
Figure e ruoli della tutorship

30 maggio 2016

Lorenza Garrino

Società Italiana di Pedagogia Medica

Università degli Studi di Torino

lorenza.garrino@unito.it

Obiettivi del corso

- ⊗ Definire il modello tutoriale ed i verbi che caratterizzano le azioni di tutorship
- ⊗ Indicare gli aspetti che contraddistinguono la relazione tutoriale
- ⊗ Descrivere gli elementi da considerare nella gestione del setting formativo
- ⊗ Identificare le figure, ruoli e metodologie del tutorato



Il modello tutoriale

- È orientato alla tensione verso la crescita, l'autonomia, il potenziamento del soggetto che è stato affidato
 - Privilegia l'apprendimento dall'esperienza e pratiche di tipo riflessivo
 - Utilizza il gruppo come luogo di apprendimento e sviluppo
 - Utilizza modalità di apprendimento diverse, dalle quali derivano metodi e tecniche tutoriali specifici
 - Ha come finalità di aiutare/facilitare chi apprende a transitare nel progetto formativo
 - Favorisce lo sviluppo della consapevolezza dei saperi pratici che costantemente si producono nelle organizzazioni nell'ottica del cambiamento organizzativo
-

I verbi dell'azione tutoriale

- Accogliere, avviare, accompagnare, facilitare, sostenere, favorire l'autoapprendimento sono i verbi dell'azione tutoriale
 - Ascoltare, orientare, consigliare, rendere consapevoli ed aver cura sono i verbi della relazione educativa tutoriale
 - Essere da modello, far crescere, iniziare all'adulità sono i verbi del mentoring
-

La relazione educativa con modalità tutoriale:

- La relazione educativa è asimmetrica con progressivo avvicinamento tra le parti
- Si realizza all'interno di un progetto formativo:
 -basato su una filosofia pedagogica che pone al centro lo studente
 - ... in un percorso progettato e scandito da obiettivi chiari e definiti
- Si gioca all'interno di una dimensione spazio/temporale fisica, ma soprattutto mentale

4 aspetti fondamentali della relazione educativa di tipo tutoriale

(Massa 1997)

1. **Esordio** (primi contatti, contratto educativo)
2. **Progettualità** (definizione degli obiettivi, tempi e spazi, contesto, ruolo)
3. **Intenzionalità** (se c'è intenzionalità si colgono tutte le situazioni reali e di processo che hanno valenza educativa)
4. **Sfondo istituzionale** (attori che assumono il loro ruolo)

Il setting pedagogico è:

Un sistema di comunicazione


- **intersoggettivo**
- **asimmetrizzato**

entro il quale le parti in gioco procedono nel rendersi progressivamente disponibili ad uno scambio fondato sull'insegnare e sull'imparare

Salomone 1996

Il setting d'aula

Insieme degli elementi
che costituiscono la
situazione formativa



Lo
scenari
o



Le regole del gioco

Le caratteristiche del setting d'aula

- **Lo scopo**
- **Il luogo**
- **Il tempo**
- **I ruoli**
- **Le regole**
- **Il clima**

in cui si svolge l'azione formativa

Lo scopo del setting

Sviluppare apprendimento e competenze professionali

Sviluppare capacità di autoapprendimento

Sviluppare capacità di autovalutazione

Apprendere ad apprendere



Le caratteristiche del setting

- **Il luogo**
- **Il tempo**
- **I ruoli**
- **Le regole**
- **Il clima**



in cui si svolge l'azione formativa

Il luogo

il luogo è uno spazio non solo fisico ma anche mentale

Il luogo della formazione richiede di essere abbastanza protetto da interferenze esterne per poter sviluppare un lavoro riservato e collaborativo

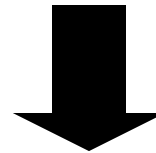
Il tempo

Accuratamente progettato, ma flessibile

Date

Orari

La formazione come riflessività sospende temporaneamente l'azione



Valutare la frequenza e la durata degli incontri

I ruoli



- **Definizione precisa del ruolo di docente e di partecipante al corso**
- **Chiarire lo sfondo istituzionale entro cui si colloca l'azione formativa**

Le regole

- Devono essere formalizzate da un contratto formativo
- Devono essere condivise



Il clima



- **Accogliente**
- **Stimolante**
- **Dove c'è libertà di esprimersi**
- **Dove c'è libertà di sbagliare**

Le competenze del tutor

da A. Lotti Il tutor per le professioni sanitarie, 2003

-
- **Trasversali**
 - **Specifiche**

Competenze trasversali

- Favorisce la comunicazione circolare all'interno del gruppo
 - Facilita le fasi di sviluppo del gruppo
 - Stimola l'apprendimento ponendo domande
 - Ascolta in modo attivo
 - Gestisce i conflitti all'interno del gruppo
 - Valuta il processo di gruppo
-

Competenze specifiche

- Gestisce strumenti formativi di tipo riflessivo (narrazioni, diari di bordo)
 - Gestisce sessioni di apprendimento dall'esperienza (briefing-debriefing)
 - Gestisce l'apprendimento basato su casi-problemi
 - Gestisce una seduta di gioco di ruoli
 - Gestisce un laboratorio gesti
-

Tipologie di tutorato

- Il tutorato d'aula
 - Il tutor come personal trainer/*coaching*
 - La tutorship nell'esperienza sul campo: il tutorato clinico
 - La tutorship nell'apprendimento basato su casi e problemi
-

Il tutorato d'aula

- Il tutor è facilitatore, consulente, responsabile in aula del sistema di apprendimento

(Colautti 2002)

- Il tutor d'aula rappresenta il fil rouge di un intervento formativo, la figura che mette insieme persone, attività, obiettivi e processi
-

Le attività del tutor d'aula saranno volte a:

da L.Zannini *La tutorship nella formazione degli adulti*, 2005

- Esplorare e socializzare le aspettative dei partecipanti all'inizio del percorso formativo
 - Formalizzare il contratto formativo ed una sua eventuale ridefinizione
 - Favorire la conoscenza reciproca e la socializzazione tra i partecipanti
 - Aiutare il gruppo a comprendere il disagio che si crea nei percorsi formativi e nello sviluppo del gruppo di lavoro
-

Il tutor come personal trainer/coaching

P. Binetti, R. Alloni Modi e modelli di tutorato 2004

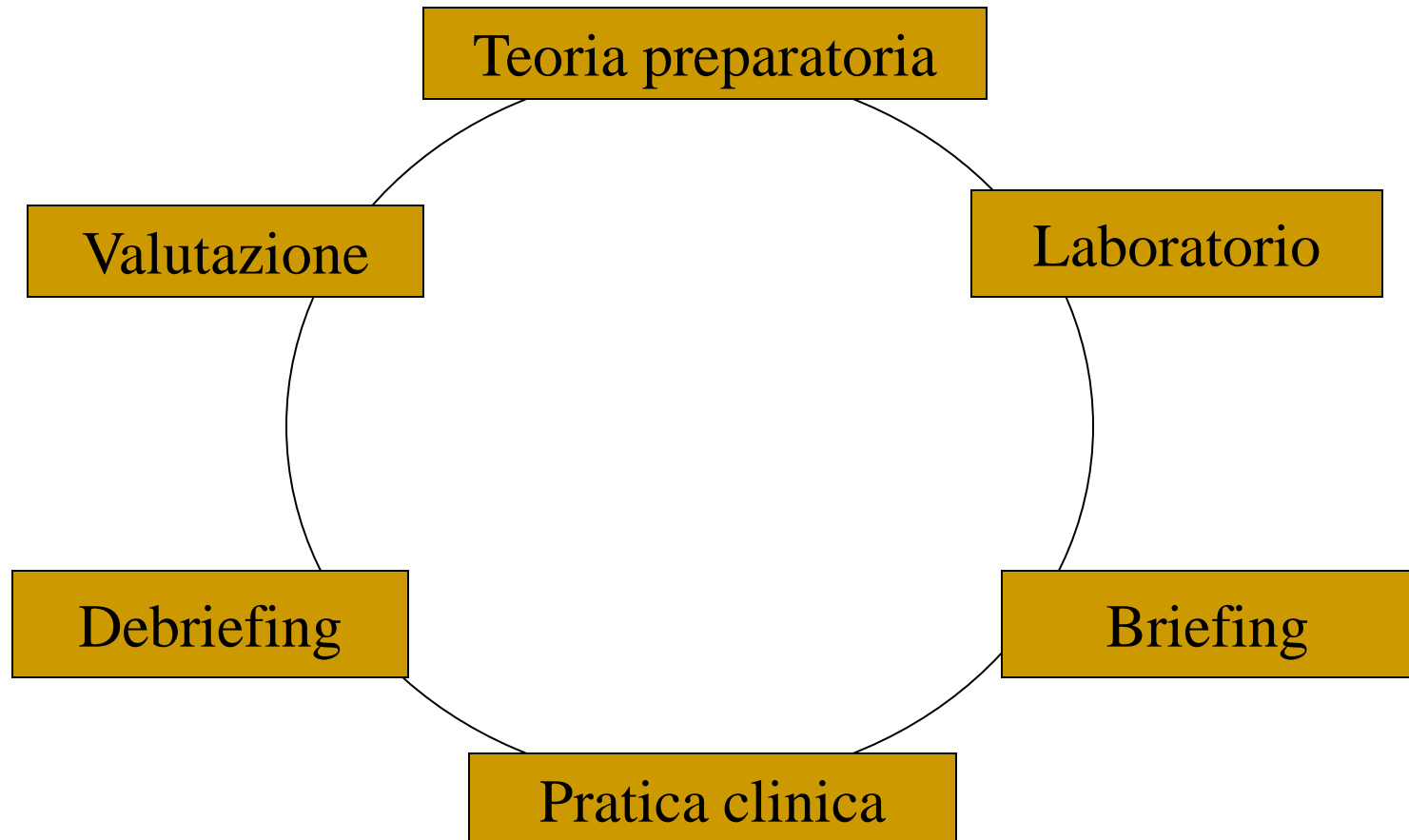
- Promuove nel discente il pieno sviluppo della sua persona
 - Lo aiuta ad investire nel miglior modo possibile le sue capacità
 - Gli insegna a gestire i momenti di tensione e di stress
 - Lo aiuta a risolvere in modo autonomo i suoi problemi, prendendo opportune decisioni
-

Il tutor clinico

- E' responsabile dell'apprendimento delle competenze professionali e delle metacompetenze a carattere metodologico
- Utilizza i learning contract per l'apprendimento clinico
- Aiuta a riflettere in modo strutturato prima e dopo l'esperienza
- Fa riflettere sulle conoscenze, sui loro fondamenti, sui meccanismi utilizzati per costruirle
- Favorisce l'integrazione tra modelli teorici e di azione in campo
- Presidia l'adeguatezza del contesto formativo

Consensus conference san Miniato RIVISTA DELL'INFERMIERE, vol.3/1998
Zannini 2005

Il ciclo dell'apprendimento clinico



Il Briefing: come preparare gli studenti alla pratica clinica

- Brevi e precise indicazioni che precedono una missione o un'esercitazione
 - Pre-colloquio che precede la pratica clinica
 - Focalizzazione su un paziente che è il soggetto dei compiti assegnati allo studente
-

Il Debriefing: una riflessione sulla pratica

- Riportare gli eventi avvenuti durante un compito clinico
- Feed-back per correggere le prestazioni dello studente in ambito clinico e per stimolare il cambiamento
- Analisi dell'esperienza condotta dagli studenti con una riflessione "strutturante"
- Follow-up della performance degli studenti per capire se gli obiettivi clinici sono stati raggiunti

Conduce ad iniziare una nuova esperienza clinica



MODELLO DI RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA



(Boud, 1985)

Il tutor nell'apprendimento basato su casi e problemi

Il metodo dei casi è utile per:

- Rinforzare l'apprendimento di concetti e conoscenze
 - Risolvere dubbi applicativi
 - Applicare le conoscenze a situazioni reali
 - Analizzare situazioni e problemi complessi
 - Sviluppare le capacità di analisi e di decisione
 - Prendere coscienza del processo mentale sottostante la diagnosi e/o la decisione
 - Innescare un dibattito, una discussione tesa a favorire l'apprendimento
-

Che cosa e' il caso:

- È un resoconto tratto dalla realtà
 - Rappresenta una situazione, un problema che richiede una decisione o una diagnosi
 - E' la descrizione di una situazione-stimolo, possibilmente verosimile, che innesca una discussione, un dibattito, una ricerca
-

Modalità di utilizzo

Quaglino GP. Scritti di formazione 1 (1978-1998) ed. 2003

- Caso (proposto dal docente)
 - Autocaso (portato dal discente)
 - Incident (caso da completare)
 - Simulazione (caso da rappresentare)
 - Gruppo esperienziale (Balint)
-

Criteria per la scelta del caso

- Coerenza con gli obiettivi e il livello di conoscenza degli studenti
 - Rappresentatività rispetto a problemi di salute
 - Esemplicità
 - Generalizzabilità
 - Possibilità di approfondimento
-

Progettare e scrivere un caso da utilizzare con gli studenti per sviluppare le loro capacità di problem solving (45 minuti)

- *Definire gli obiettivi che si vogliono raggiungere*
 - *Scrivere il caso*
 - *Definire il setting formativo utile alla discussione del caso*
 - *Ipotizzare quali possono essere le domande con le quali il tutor può condurre lo studente a sviluppare le abilità di problem solving*
-

Articolazione della attività formativa con l'utilizzo di casi in situazione d'aula

- suddivisione del gruppo dei partecipanti in sottogruppi
 - il caso ed i temi di riflessione vengono presentati ai discenti
 - lettura individuale del caso
 - discussione in sottogruppi
 - presentazione dei risultati della discussione in plenaria con il commento del risultato del lavoro
 - sistematizzazione da parte del conduttore
-

Nella discussione del caso nel piccolo gruppo il tutor ...

porrà domande per facilitare l'apprendimento invitando a:

- soffermarsi sui termini poco chiari
 - cogliere gli elementi del contesto per definire la situazione
 - evidenziare le informazioni da ricercare
 - identificare le possibili cause
 - identificare le possibili conseguenze o ricadute sull'organizzazione o sull'assistenza
 - ipotizzare possibili interventi risolutivi o migliorativi
-

Bibliografia

- Sasso L, Lotti A, Gamberoni L. *Il tutor per le professioni sanitarie*. Roma: Carocci, 2003.
- Salomone I. *Il setting pedagogico*. Roma: NIS, 1997.
- Zannini L. *La tutorship nella formazione degli adulti. Uno sguardo pedagogico*. Milano: Guerini Scientifica, 2005.
- Castellucci A, Saiani L, Sarchielli G. (a cura di) *Viaggi guidati*. Milano: Angeli, 1997.
- Zannini L, Saiani L, Renga G. *Figure e metodi della tutorship nel diploma universitario per l'infermiere*. Rivista dell'infermiere 1998; 3:139-163.
- Ferrario M. *Mentore e rapporto di mentorato*. in Mottana P. (a cura di) *Il mentore come antimaestro*. Bologna: Clueb 1996.
- White R, Ewan C.E. *Il tirocinio: L'insegnamento clinico del nursing*. Milano: Sorbona 1994.
- Cox K.R., Ewan C.E. (a cura di), *Insegnare la medicina*, Milano: Cortina Editore 1989
- Schon DA. *Il professionista riflessivo*. Bari: Dedalo, 1993.
- Formenti L, Gamelli I. *Quella volta che ho imparato*, Milano: Cortina 1998.
- Mortari L. *Apprendere dall'esperienza*, Roma: Carocci 2003.
- Madrussan E. *La rielaborazione dell'esperienza clinica attraverso i diari: breve ricognizione di un percorso formativo*, Tutor 2007; 7: 86-89.
- Garrino L. *L'utilizzo dei diari nella formazione infermieristica: analisi della letteratura*. Tutor 2007; 7: 94-99.
- Gregorino S. *Considerazioni sulla formazione tutoriale tra pratiche riflessive e scrittura*. Tutor 2007; 7:90-93.
- Gargano A, Garrino L, Lombardo S. *Le immagini della formazione: narrazioni sull'apprendimento*. Tutor 2002; 3:124-129.
- Sasso L, Lotti A. *Problem Based Learning per le professioni sanitarie*. Milano: McGrawHill 2007.
- Garrino L, Dimonte V, Renga G. *Progetto di formazione al tutorato clinico nei diplomi di area sanitari La formazione del medico* 1997; 12:32-35.